

# La Turco va avanti: «Sulla cannabis nessuna retromarcia»

**Il ministro difende il decreto: con la Fini-Giovanardi  
+63,9% di arresti per marijuana. Raddoppiato uso di coca**

di Anna Tarquini / Roma

**«HO RITENUTO GIUSTO** assumermi una responsabilità. Ho voluto diminuire la possibilità che un giovane consumatore finisse in carcere». Livia Turco si presenta al Parlamento con un asso nella manica. Ha con sé i dati freschissimi del Viminale sugli arresti

provocati dalla legge Fini-Giovanardi. Sono aggiornati addirittura al 31 ottobre 2006 e fanno paura: 10,1% in più per il possesso di hashish; 63,9% per quello di marijuana; 17,85% tra chi è stato trovato con piantine in casa. A questi poi aggiunge altri dati, quelli relativi al consumo: 700mila persone che fanno uso di cocaina (raddoppiate rispetto al 2001) e tre milioni e 800mila persone che fumano spinelli. Qui 63%, insieme al 10 e al 17% rappresenta il numero di persone ancora in carcere. Era questa l'urgenza, questa l'emergenza. Il ministro della Salute guarda soprattutto tra i banchi dei suoi, guarda dritto quei 51 esponenti della Margherita che l'avevano «sfiduciata» con una lettera di dissenso al suo decreto. Sono quasi tutti in aula e tacciono. Sabato sera, alla vigilia del dibattito in aula, i 51 ribelli sono stati con-

### Uso personale

**Da 500 a 1000 mg di principio attivo**

Il decreto ministeriale emanato giovedì innalza da 500 a 1000 milligrammi il quantitativo massimo di cannabis espresso in principio attivo detenibile ad uso personale. Chi viene trovato in possesso di quantitativi sotto tale limite potranno avere solo sanzioni amministrative senza incorrere nella prescrizione di spaccio e nei provvedimenti che, per la Fini-Giovanardi, potevano arrivare fino all'arresto.

vocati dal gruppo: «D'ora in poi - è stato detto loro - è meglio che i dissenzi vengano discussi all'interno dell'Ulivo e non all'esterno. Niente più iniziative estemporanee». Quasi tutti hanno accettato che doveva essere così. Tre di loro, Enzo Carra, Dorina Bianchi e Marco Calgaro, hanno sì riconosciuto che il ministro non ha fatto che applica-

re un Programma condiviso, ma hanno voluto comunque mantenere il punto: «Restiamo convinti - hanno detto in una nota - che il decreto non fosse motivato dall'urgenza, che aveva il limite di non essere stato discusso e che potrebbe essere connotato ideologicamente». Per il resto l'accordo c'è, tanto più che Turco ha convocato tutti, anche i 51, per discutere insieme della modifica della legge. Due ore di dibattito e alla fine il ministro tira un sospiro di sollievo. «Oggi sono stata fiduciata, mi sento rinfrancata. Il dibattito ha dimostrato che sono tantissime le cose che la maggioranza». Nella giornata ha incassato persino il sostegno di due deputati di Forza Italia, Chiara Moroni e Benedetto della Vedova che chiedono di riaprire il dibattito anche nel centrodestra: «Il provvedimento della Turco è ragionevole e condivisibile». Sulla cannabis dunque non ci sarà retromarcia del governo, anzi. Presto sarà convocato un tavolo tra ministro e assessori regionali per il rilancio dei dipartimenti delle dipendenze. «È mia intenzione - ha detto Turco - proporre a Fioroni, Melandri, Ferrero e Bindi una conferenza nazio-

**Turco: sono fiduciosa  
Sabato «riunione»  
con i 51 teodem  
della Margherita: basta  
iniziative estemporanee**



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto Ansa

### I numeri

**700 MILA** le persone che fanno uso di cocaina nel 2005 (secondo la relazione al Parlamento, nel 2001 erano 350mila)

**3,8 MILIONI** le persone che fumano spinelli (contro i 2 milioni dell'anno 2001): fra questi assuntori mezzo milione ha fra i 19 ed i 21 anni

**+63.9%** L'INCREMENTO degli arresti per marijuana con l'applicazione della legge Fini-Giovanardi

**+10.1%** L'INCREMENTO degli arresti per hashish con l'applicazione della legge Fini-Giovanardi

nale per rilanciare la politica di prevenzione delle dipendenze. Quanto alla Fini-Giovanardi il programma dice: «Educare, prevenire, curare e non incarcerare». Quattro i punti di modifica: l'entità delle pene per la detenzione di qualsiasi sostanza, la non equiparazione tra sostanze leggere e pesanti, le sanzioni amministrative che prevedono

oggi restrizioni della libertà di movimento come obbligo di firma nelle caserme, impossibilità di uscire dal proprio comune. Infine quella parte di legge che ritiene l'offerta gratuita reato penale, per cui passarsi uno spinello viene considerato reato, acquistarne 10 o più per il proprio uso personale, illecito amministrativo.

# «Lotta alla mafia: tempo scaduto»

**Il monito di don Ciotti all'assise di «Libera»  
Vendola: «Abbiamo perso, sinistra subalterna»**

/ Roma

«Il tempo è scaduto». Lo scandisce chiaro don Luigi Ciotti: contro la mafia serve una svolta, governo e istituzioni entrino nel merito dei «rapporti tra mafia e politica». Roma, la tre giorni degli Stati generali dell'Antimafia si chiude. Un monito forte quello del fondatore di Libera. Che arriva dopo la frustata - durissima - del governatore della Puglia Nichi Vendola. «Ma noi abbiamo vinto o abbiamo perso in questi anni?», ha chiesto retoricamente Vendola agli Stati generali. Poi la risposta: «Penso che, senza mortificare le cose belle che noi abbiamo fatto, abbiamo perso. Perché in questi anni ha vinto un'idea della mafia fumettistica, che conveniva al centrodestra ma è un'idea su cui si registra la subaltermità attuale del centrosinistra». E poi rincara la dose: «In Campania tra tutte quelle amministrazioni locali sciolte è così difficile capire quali sono quelle di centrodestra e quali quelle di centrodestra. E quella è una tragedia». E sulle istituzioni dice: «C'è un pezzo di sistema giudiziario che è inquinato almeno quanto è inquinata la politica». E raccoglie applausi, Vendola. Ci sono tantissimi ragazzi, seguono i lavori anche Flavia Franzoni (la moglie di Prodi), il vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, Rita Borsellino e il neo presidente della Commissione bicamerale antimafia, Francesco Forgione. Proprio l'intervento di Forgione è sta-

to contestato da alcuni giovani. «Che ci fanno in Commissione Alfredo Vito e Cirino Pomicino... (entrambi con sentenze di condanna, ndr)?» hanno gridato dalla platea. Poi loro stessi spiegano: «Perché lo avete permesso votando contro l'esclusione di condannati dall'Antimafia». Si è scatenata la bagarre. L'ex presidente Antimafia Lumia (Ds), ha messo in dubbio la «legittimità delle nomine di Vito e Pomicino». Forgione invece non ha voluto replicare alle accuse, sottolineando che così come tutti gli altri membri, «anche i colleghi contestati hanno lo stesso mio diritto di partecipare agli organi parlamentari, il loro mandato parlamentare non ha vincoli. Ma la responsabilità dei partiti che li hanno candidati è chiara». E la risposta ha convinto gran parte della platea. A sostegno di Forgione è intervenuto Minniti. Poi don Ciotti, che ha sottolineato come «certe polemiche servono solo alla mafia». L'assise si è conclusa con un documento finale che oggi sarà consegnato al presidente della Camera Bertinotti. Ci sono le richieste al Parlamento e al governo di «assumere la lotta alle mafie come un'autentica priorità nazionale» avviando una «stagione di forte discontinuità per superare i ritardi del passato». Nel documento vengono poi indicate proposte concrete: garantire il sostegno dei testimoni di giustizia; definire e approvare un testo unico della legislazione antimafia; istituire un'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati; colpire i legami tra mafia e politica attraverso la revisione del reato di voto di scambio e della normativa sui comuni sciolti per mafia; riforma della normativa in materia di appalti, subappalti e opere pubbliche e la lotta al lavoro nero e al caporalato.

**Il fondatore richiama  
istituzioni e governo  
Su Vito e Pomicino  
in Antimafia contestato  
il presidente Forgione**

# Ecco staminali del tumore al colon

**Scoperta dell'Istituto superiore di Sanità: nuove speranze per la cura**

/ Roma

**ATTRAVERSO** l'analisi dei tumori di 19 pazienti affetti da cancro al colon sono state identificate le cellule staminali capaci di formare la neoplasia. La scoperta, pubblicata online sulla prestigiosa rivista *Nature*, è stata fatta nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità dall'equipe diretta da Ruggero De Maria, in collaborazione con l'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Catania, con il Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma e con il Dipartimento di Discipline Chirurgiche ed Oncologiche dell'Università di Palermo. «La scoperta delle cellule CD133 fatta nei nostri laboratori rappresenta una vera e propria rivoluzione nell'approccio della cura contro il cancro al colon che, ricordiamolo, è la seconda causa di morte per tumore», spiega il Presidente dell'ISS Enrico Garaci. «Essere riusciti ad identificare questa rara popolazione di cellule che rappresentano circa il 2% delle cellule presenti nel tumore, significa aver scoperto vere e proprie cellule immortali, capaci di generare una quantità virtual-

mente infinita di cellule figlie e quindi di accelerare i tempi della scoperta di nuove terapie, meno invasive di quelle tradizionali poiché puntano direttamente al cuore del problema e, cioè ai meccanismi di formazione del tumore». Lo studio pubblicato su *Nature* significa anche un avanzamento della diagnostica. «La possibilità di riconoscere le cellule staminali del tumore al colon mediante l'espressione del CD133 permetterà inoltre di individuare con precisione e di quantificare la presenza di cellule staminali all'interno del tumore è ciò implica - sottolinea Garaci - una diagnosi più approfondita che permette di dare maggiori informazioni sulle caratteristiche biologiche del tumore per mirare maggiormente le cure». «Cercavamo le cellule responsabili della crescita tumorale e abbiamo verificato che nei tumori le cellule che esprimevano la proteina CD133 erano di numero maggiore rispetto a quelle nei tessuti normali. Da questo aumento nei tumori della potenziale componente staminale abbiamo intuito che potesse essere una popolazione target da studiare. Abbiamo così scoperto che i tumori del colon sono formati da due tipi di cellule: un tipo di cellule più differenziate, molto abbondanti ma incapaci di riprodursi per più di poche generazioni e una piccola popolazione di cellule cancerose indifferenziate con caratteristiche di staminalità», spiega Ruggero De Maria, autore della ricerca. «Ora lo studio di queste cellule - conclude De Maria - permetterà un rapido avanzamento delle terapie sperimentali per la cura del cancro al colon».

**Sono le cellule che  
«scatenano» il male  
Il cancro al colon è  
la seconda causa  
di morte per tumore**

**ANTIGONE  
Ancora 30 bambini  
in cella con le madri**

**Sono ancora** circa trenta i bambini fino a tre anni di età in cella con le proprie madri. Un'infanzia dietro le sbarre. Eppure con l'indulto è sceso del 45% il numero dei piccoli negli istituti penitenziari (negli ultimi cinque anni la media è oscillata attorno ai 60 bambini). Ma non basta, denuncia l'associazione «Antigone» che, in occasione della giornata dell'Infanzia torna a chiedere un'accelerazione della proposta di legge Buemi, ora alla Camera: «Puntiamo a fare in modo che tutte le mamme con figli possano lasciare il carcere per la detenzione domiciliare o per una casa-famiglia», afferma Patrizio Gonnella. La «casa-famiglia» è un progetto molto caldeggiato dal sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi, che il 30 novembre ha organizzato a Roma un convegno dal titolo «Bambini fuori». «In carcere - spiega - la maggior parte delle mamme con figli sono straniere o rom con problemi di domicilio. Per loro è ipotizzabile una struttura a custodia attenuatissima dove possano scontare sanzioni in condizioni non carcerarie».

UNITI PER I BAMBINI  
UNITI CONTRO L'AIDS

www.unicef.it/aids

**I BAMBINI SONO  
IL VOLTO INVISIBILE  
DELL'AIDS**

Ogni minuto un bambino muore a causa dell'HIV/AIDS.  
Aiuta l'UNICEF a garantire ad ogni bambino il diritto di prevenire la malattia e di essere adeguatamente curato.

**DONA SUBITO 1 EURO AL NUMERO 48589**  
con un SMS da TIM, Vodafone, Wind e 3 Italia  
**2 EURO** dal numero fisso Telecom Italia

**unicef**

**PUOI DONARE ANCHE CON:**  
C/C BANCARIO n. 00000505010 intestato a UNICEF Italia Banca Popolare Etica CIN M - ABI 05018 - CAB 12100 causale "Campagna AIDS"  
C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia causale "Campagna AIDS"  
DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città - indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it  
CARTA DI CREDITO www.unicef.it Numero Verde **800-745000**